

## **Titolo: Gabriele D'Annunzio**

### **I testi**

#### ***La sera fiesolana***

In questa lirica c'è un esplicito riferimento al *Cantico delle Creature* di S. Francesco.

Questo riferimento, una sorta di ritornello più musicale che altro ("*Laudata sii o sera*"), sta in una posizione staccata dal resto della lirica, e costituisce solo uno spunto letterario, perchè la poesia del Santo era proclamazione della bellezza del creato in rapporto al Creatore. La lauda francescana aveva fuori di sé il suo centro di ispirazione ed il suo linguaggio era duro, realistico, ben lontano dalle fantasie musicali che caratterizzano il linguaggio dannunziano. In questa lirica il D'Annunzio fa sfoggio di tutta la sua capacità di rendere musica la parola e di trasfigurarla melodicamente. La natura non vi è rappresentata realisticamente, è evidente l'atmosfera rarefatta e sensuale prodotta da certe parole che sono usate per provocare e stordire la sensibilità e l'orecchio del lettore.

Più che delineare i contorni oggettivi del mondo, il poeta vuole rendere palpabili le sensazioni di una immersione panteistica nella natura, di uno smarrimento dell'uomo in questo mondo di luci, ombre, suoni, odori e sapori. E' evidente un rapporto erotico con la parola, trattata per la sua carica sensuale. Questo rapporto è in funzione della creazione di un'atmosfera carezzevole, sensuale, estenuante.

Il D'Annunzio raggiunge i vertici di una certa tendenza del Decadentismo a manipolare la parola per le sue vibrazioni musicali, esasperando la tendenza del Pascoli a tradurre il linguaggio poetico in un complesso di sensazioni visive, sonore, tattili e olfattive.

L'obiettivo non è la comprensione o la descrizione della natura, ma la creazione di una poesia che sconvolga il lettore e lo attragga per le sue suggestioni sensualistiche.

Ha detto Eugenio Montale che tutta la poesia del Novecento deve fare i conti con il D'Annunzio perché è la personalità che meglio ha assimilato la lezione del Decadentismo europeo. Il fenomeno dannunziano è stato l'unico fenomeno letterario in Italia decisamente europeo, anche se la sua assimilazione della cultura europea è stata piegata ad una sensibilità che ha stravolto i valori originali del Decadentismo. L'europeismo dannunziano è dunque un fenomeno di assimilazione di forme e di sensibilità piuttosto che una elaborazione poetica personale di temi e di valori.

Tutta la lirica dannunziana è infatti caratterizzata da un prodigioso ed inesauribile sperimentalismo formale, per cui troviamo di tutto e si ha quasi l'impressione di trovarsi di fronte ad un "*Marino redivivo*" per l'inesauribile proliferazione di metafore e immagini, per la supremazia degli elementi formali su quelli contenutistici. Se c'è infatti un contenuto (come vedremo in seguito) nelle opere del D'Annunzio esso è piegato alle strutture formali, alla musicalità e sensualità della parola, trattata per il messaggio o significato che essa veicola, per la suggestione musicale che produce.

In questo senso la poesia è veramente il tutto per l'uomo D'Annunzio che tende a fare della vita stessa un'opera d'arte. La forma in cui egli più clamorosamente assimila il Decadentismo è l'**Estetismo**, i cui precedenti sono costituiti, oltre che da Wilde, da Huysmans con il suo romanzo *A ritroso*.

***Cfr. All. 1 Estetismo - Vita di D'Annunzio - Opere***

***E. Arnone***